

Tropico Utopico



PER APPROFONDIRE Per saperne di più visitate il sito www.tropicoutopico.it: troverete foto e testi che raccontano luoghi da scoprire

L'arcipelago dove si avvera anche l'utopia

Per gli abitanti delle Samoa Americane il benessere personale si rispecchia (e si realizza) in quello collettivo

Luca Ciafardoni

Nelle Samoa Americane ho avuto paura. Mentre sorvolavo l'infinito Oceano Pacifico, sulla tratta Pago Pago-Ofu Island, a bordo del minuscolo bimotore a 6 posti dell'Inter Island Air (la cui carlinga a tratti arrugginita sembrava prender vita ai raggi del sole), rabbiose sferzate di vento scuotevano bruscamente il velivolo con conseguenti stalli che mi bloccavano il respiro. Più volte pensai alla motivazione che mi spingeva a rischiare così tanto... ad andare così lontano, oltre i confini del mondo. Una volta atterrato compresi immediatamente il perché della scelta: avevo messo piede sul luogo più bello del pianeta. Sorridevo, felice e compiaciuto, mentre osservavo l'unicità e la meraviglia di quell'isola deserta... inesplorata... inaccessibile.

Passeggiare su quella spiaggia incantata per ore senza scorgere anima viva, osservare quel mare luminoso come un'opera di un Maestro vetraio di Murano, e fare il bagno nella laguna orlata da picchi montuosi aguzzi che sembrano tracciati da un bambino, mi ha fatto sentire un privilegiato. È il posto più incantevole che abbia mai visto; ho la consapevolezza che nulla, in giro per il Globo, riuscirà ad emozionarmi di più.

I due voli settimanali che coprono la distanza tra Honolulu (Hawaii) e Pago Pago (la capitale; pronuncia esatta Pango Pango) sono l'unico collegamento intercontinentale diretto che questo arcipelago possiede con il resto del pianeta. Poco turismo, scarse informazioni e rarissime immagini fanno sì che queste isole siano tra le più sconosciute e dimenticate della Terra.

Tutuila, l'isola principale, più il gruppo delle Manua's e un paio di atolli raggiungono dimensioni davvero esigue: 199 chilometri quadrati (un comune italiano di media grandezza).

Tutuila è uno smeraldo verde dalle coste frastagliate e monti tra i più umidi del pianeta. La baia di Pago Pago è il porto naturale più piovoso dell'emisfero meridionale e la montagna che ne delimita il perimetro ha un nome che è tutto un programma: Rainmaker (creatore di pioggia).

Fino agli inizi degli anni '50 era sovente ormeggiata una flotta statunitense destinata al monitoraggio di questi mari lontani; prima le proteste tutt'altro che pacifiche degli isolani, e poi l'accertata inutilità delle missioni, hanno condotto il governo di Washington a richiamare tutte le navi. Questo fiordo spettacolare è una continua contraddizione: da un lato lo Yacht Club dove sorreggiare una bibita fresca all'ombra dei monti in un ambiente tropical chic; dall'altro industrie di tonno che emanano fastidiosi lezzi. Su una costa si trova il Sadie's Thompson Inn (albergo dove lo scrittore James Michener scrisse e ambientò il romanzo Rain) e sull'altra rifiuti



L'isola di Olosega. Sotto, l'aeroporto di Pago Pago (Tutuila) e Bambine di Ofu

© Foto Luca Ciafardoni



abbandonati, richiamo irresistibile per cani randagi e potenzialmente aggressivi.

I Tracks (piccoli pullman ricavati da auto di serie) raggiungono tutti i luoghi di maggior interesse; comodamente seduti, ascoltando musica ad altissimo volume, si scorgono foreste bagnate da cascate che si gettano in mare e coste affacciate sull'oceano.

L'ultimo provvedimento assunto da Ronald Reagan, quale presidente degli Stati Uniti, fu l'istituzione del Parco Nazionale delle Samoa Americane, unica area protetta degli Usa a sud dell'Equatore. Molte zone dell'arcipelago sono state dichiarate riserve naturali custodite, comprese Ofu e Olosega, isole dalle ridotte dimensioni che si raggiungono da Pago Pago con 4 voli settimanali di circa un'ora. Insieme alla vicina Ta'u, dove sor-

gono le scogliere più alte del pianeta, fanno parte dell'immensa caldera di un gigantesco vulcano collassato milioni di anni fa.

Ofu beach rappresenta, senza timore di smentita, il paesaggio marino più bello del mondo: verdeggianti cime di 500 metri che digradano a strapiombo su tre chilometri di sabbia color argento, varriopinti coralli che danno dimora ad una moltitudine di pesci, scure rocce sparse qua e là, migliaia di palme da cocco che si specchiano sulla magnifica laguna e, di sfondo, due monti tanto perfetti e scenografici da sembrare finti.

La laguna è di una trasparenza irreali; l'acqua è limpida a tal punto che in certe foto non si scorge nemmeno. Il guest book dell'unica pensione di Ofu è la testimonianza che, dal 1981 ad oggi, solamente un migliaio di ospiti ha visitato l'isola,

tra cui solo 40 italiani. Su una strada sterrata circolano una mezza dozzina di autoveicoli compreso il pick-up dello sceriffo e uno scuolabus a 4 ruote motrici. Non esiste nessun esercizio commerciale (il rifornimento dei circa duecento abitanti avviene a bordo di una nave mercantile che attracca tre volte al mese).

Separate dall'Asaga Strait, Ofu e Olosega sono collegate da un ponte lungo 150 metri: da lì è difficile resistere alla tentazione di tuffarsi in acqua, tanto è invitante lo specchio di mare sottostante. Parlando con la corpulenta titolare dell'unica pensione di Ofu appresi che per il Samoano la ricchezza e il successo non sono personali, ma di tutta la popolazione: il benessere del paese è il benessere di ogni abitante. Un'utopia che si avvera solo a queste latitudini. La Polinesia evoca

arcipelaghi da sogno, emoziona gli amanti dei tropici, fa riecheggiare nella mente dei viaggiatori leggende antiche.

Il Sud Pacifico è reputato, a ragione, uno dei luoghi più belli del pianeta. Però non tutti gli arcipelaghi presenti in questa porzione di Oceania meritano di rientrare nel novero delle isole paradisiache, mentre le Samoa Americane rappresentano al meglio la Polinesia che fu: quella più straordinaria, autentica e incantevole.

Le Samoa Americane rappresentano uno di quei luoghi da vedere almeno una volta nella vita, sebbene gli eventi catastrofici cerchino di comprometterne la magnificenza. Ma qui madre natura è così dominante che le ferite inferte dallo tsunami del 2009 si sono rimarginate dando vita a luoghi, se possibile, ancor più belli.